

Una intervista con il ministro delle finanze iraniano

Bani Sadr: «Gli Stati Uniti si servono degli ostaggi americani per isolarci»

Neppure i responsabili governativi hanno un'idea di come possa finire la vicenda dell'ambasciata americana — Le aree di instabilità interna — Un progetto di ricostruzione economica e sociale

Dal nostro inviato TEHRAN — L'impressione non è che Bani Sadr non voglia dire come andrà a finire la vicenda degli ostaggi. E' che non lo sappia davvero. Così come è probabile non lo sa neppure Gorbachev che gli è succeduto al ministero degli esteri. «Lui stesso — dice Bani Sadr — è ora vittima della politica di intossicazione dell'informazione operata dai mass media che è una cosa complicata. Non lo è anche Carter e la sua amministrazione debbono aver scrupoli per la sorte di una cinquantina di cittadini americani. A loro preme di più un'altra cosa: servirsi degli ostaggi per isolare l'Iran. Non solo a livello di governi, ma anche dell'opinione pubblica mondiale. Cinquanta ostaggi valgono bene il petrolio mediorientale».

Cosa c'entrano gli ostaggi col petrolio? «Cosa gli preme di dimostrare? Che qui in Iran c'è un regime fascista. Che si trattengono — e magari si processano — degli ostaggi violando tutte le leggi internazionali. Che la nostra rivoluzione è un abortito. Che non è neppure fondata sui principi dell'islam, ma sull'integralismo della minoranza sciita. Gli fa brodo insomma tutto quello che serve a dimostrare ai popoli degli altri paesi musulmani che il nostro non è un esempio da imitare. Vede dove c'entra il petrolio?».

Insomma, destabilizzare l'Iran per rendere più stabili gli altri paesi dell'area petrolifera. E' questo che intendete dire? «Esattamente». Ma da voi l'instabilità c'è. E anche indipendentemente dalla vicenda dell'ambasciata. Avete i problemi dell'Azerbaigian del Kurdistan, del Kirghistan, del Belucistan, quelli sociali... «Ci sono tutti questi problemi. E per affrontarli e stabilizzare la situazione bisogna cambiare registro. Si tratta di affrontare le contraddizioni e non invece esasperarle con un linguaggio provocatorio. Bisogna mobilitare il paese perché la rivoluzione vada avanti. Altrimenti rischiamo di riprodurre il sistema dello scia senza la scia».

L'ultima volta ci siamo incontrati in uno dei punti caldi, Tebriz. «Sì, prendiamo le questioni dell'Azerbaigian. Pensa che all'origine ci sia un problema solo? No, ne potrei elencare almeno una decina di ordine diverso. C'è un problema di disoccupazione e di crisi economica, c'è un problema sociale che riguarda le scuole superiori e i quadri insegnanti. C'è il conflitto fra 36 comitati diversi, tutti autoproclamatisi comitato centrale e tutti armati. C'è il conflitto tra diversi partiti e gruppi politici all'interno del Partito del popolo musulmano. C'è la lacerazione del clero, tra gli ulema che si richiamano a Shariat Madari e quelli che si richiamano a Khomeini. C'è un problema di classe che contrappone i ricchi e i piccoli bazarzi, khomeinisti, ai bazarzi più grandi. E c'è un problema contadino nelle campagne». Ci sarà anche una questione operaia. «Ecco, i soli che per il momento a Tebriz si tengono al di fuori della mischia sono i sindacati. Vede che non si può essere schematici con le cose iraniane?».

Bani Sadr si accinge a presentare — lo farà oggi in una conferenza stampa — un insieme di misure economiche tese appunto ad aggredire i problemi reali. «La nostra — spiega — era un'economia che soprattutto importava e consumava. La grande sfida consiste nel trasformarla in un'economia che produca. Bisogna soprattutto far lavorare e far produrre. In agricoltura innanzi tutto, dove — con un programma che stiamo mettendo a punto per la coltivazione delle terre ancora non irrigate — contiamo di poter raggiungere entro l'anno venturo una quasi piena autonomia. E poi nell'industria: valorizzando e aiutando le industrie minori e facendo funzionare tutte quelle che già esiste».

E' detenuto nella Corea meridionale Kim Chi Ha, poeta da liberare

Manifestazione a Roma, in Campidoglio, con numerosissime adesioni di intellettuali e politici — Sta scontando una condanna a vent'anni di carcere

ROMA — Di Kim Chi Ha, 38 anni, cattolico, il maggiore poeta coreano vivente, si è parlato martedì sera in Campidoglio. Nel 1976 e nel 1978 è stato candidato al Nobel per la letteratura; nel 1976, è stato insignito del premio «Scrittori del Terzo mondo». Le sue opere sono tradotte in numerosi paesi stranieri, ma «vietate» in patria, nella Corea del Sud. Per aver denunciato i crimini della ferrea dittatura di Park Chung Hee (il presidente assassinato alcune settimane fa dal capo dei servizi segreti, il CIA-K), per essersi schierato al fianco degli oppressi ispirandosi ad una ideologia nella quale confluiscono elementi cristiani e di socialismo degli emarginati, per avere animato un ampio movimento di opposizione che tende alla riunificazione della Corea in un regime liberal-progressista, Kim Chi Ha, gravemen-

te ammalato di tubercolosi, è infatti in carcere a Seul — «bollato» come «comunista» e «agente del Nord» — e sta scontando una condanna all'ergastolo, commutata di recente a vent'anni. Negli ultimi dieci anni, egli ed era stato più volte condannato a morte (la prima volta, il 2 luglio 1974). Una volta solidarietà internazionale — per la salvezza di Kim Chi Ha sono intervenute personalità come Naom Chomsky, Willy Brandt, Herbert Marcuse, Jean Paul Sartre, Alain Robbe-Grillet, Costa Gravas — è riuscita ad impedire l'esecuzione di queste sentenze. Kim Chi Ha deve essere liberato: la sua detenzione, come quella di migliaia di altri patrioti che languono nelle prigioni sud coreane, è una infamia contro cui si ribella la coscienza dei democratici di tutto il mondo.

Per chiedere, appunto, la immediata liberazione del poeta — un obiettivo che, dopo la scomparsa del presidente-dittatore Park e mentre a Seul sembra aprirsi, seppure in modo estremamente faticoso e contraddittorio, una fase nuova, appare realizzabile se sorretto da adeguate iniziative anche a livello internazionale — si è svolto martedì sera, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, un incontro pubblico promosso dal Comitato di poeti e patrocinato dal Comune di Roma. Le adesioni di esponenti politici (se ne seguono, fra le altre, quelle dei presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Nilde Iotti, e dei ministri Giannini e Bisaglia) e della cultura (fra cui il Nobel per la letteratura, senatore Eugenio Montale) sono state nu-

merosissime. L'incontro è stato presieduto dal dottor Giovanni De Matteo, procuratore capo della Repubblica. Dopo l'on. Giancarlo Codignani, presidente della sezione italiana della Lega per i diritti dei popoli, sono intervenuti il professor Romeo Ferrucci, del Comitato internazionale per i diritti dell'uomo nella Corea del Sud, Saverio Barbati, presidente dell'Ordine dei giornalisti, Antonella Cossu, di Amnesty International, l'avvocato Antonio Pandiccia, del Comitato nazionale della pace, l'assessore Piero Della Seta (che ha portato la adesione e il saluto del sindaco Luigi Petroselli e dell'amministrazione capitolina). Infine, l'attore Mario Maranzano ha letto alcune fra le più belle e significative poesie di Kim Chi Ha. m. ro.

La prima visita ufficiale dopo la scomparsa di Neto

Caloroso incontro a Mosca tra Breznev e il presidente dell'Angola Dos Santos

Dalla nostra redazione MOSCA — Festeggiamenti ed incontri al massimo livello per il presidente angolano Dos Santos giunto in visita ufficiale su invito del PCUS, del Soviet Supremo e del Governo dell'URSS. Breznev, proprio per sottolineare il valore che il Cremlino dà all'amicizia con il governo di Luanda, è andato all'aeroporto a fare il «bonjour» e a salutare il presidente. Avrebbe potuto — ci è stato fatto notare da fonte autorevole — delegare un esponente del Soviet Supremo spiegando il motivo alla parte angolana. «Ma dal giorno della morte di Neto (avvenuta il 19 settembre scorso) che una delegazione ufficiale di Luanda non giungeva nella capitale: questa è quindi la prima visita che Dos Santos (che è stato altre volte nell'URSS come membro di varie delegazioni) compie in qualità di presidente. E' la «Pravda», pubblicando in prima pagina la sua foto, gli dedica una dettagliata biografia mettendo in rilievo il suo impegno nella lotta anticolonialista e auspicando che dai colloqui di Breznev che guida la delegazione angolana, escano risultati positivi per lo sviluppo delle relazioni e per il rafforzamento della cooperazione economica e culturale. E' da questa visita non si attendono solo dichiarazioni sui temi della collaborazione bilaterale, ma anche sottovalutare politiche sul ruolo



MOSCA — Il cordiale incontro all'aeroporto di Mosca fra Breznev e Dos Santos

dell'Angola e dei movimenti di liberazione nazionale che devono sempre più fare i conti con le manovre della reazione internazionale. Secondo Mosca — sono voci raccolte in queste ultime ore — vi potrebbero essere tentativi per creare «a breve scadenza» nuove difese alla forze popolari africane. Non è un caso che da parte sovietica si segue con preoccupazione l'attività di Jonas Savimbi il leader dell'Unita che si è recato negli USA e nella RFT. La «Tass» in un suo servizio definisce Savimbi «traditore del popolo angolano» e precisa che si è già messo al servizio di «potenze straniere» per svolgere azioni di sabotaggio e di attacco diretto all'Angola popolare. A tal proposito, a Mosca, si fa notare che Savimbi ha avuto contatti con Breznev, con Kissinger, con l'ex comandante NATO in Europa, Halg, e nella RFT, ha incontrato Strauss.

Il «Kommunist» su Stalin. Secondo il «Kommunist», tutta l'offensiva viene dispiegata in questo momento prendendo a spunto da centenario di Stalin, al fine di presentare «fenomeni negativi legati al culto della personalità come tratti organici del socialismo». Le distorsioni legate al culto della personalità, Ma, nello stesso tempo, come è scritto nelle tesi del 20, della rivoluzione, quelle distorsioni, nonostante tutta la loro gravità, non hanno cambiato l'essenza della società socialista, non hanno intaccato le fondamenta del socialismo. Il Partito e il popolo credono profondamente nella causa del comunismo, lavorano con entusiasmo mettendo in opera le idee di Lenin: superano le difficoltà, gli scocchi e gli errori temporanei. Sempre secondo il riassunto fornito dalla «TASS», il «Kommunist» rileva che «il PCUS e il popolo giudicano obiettivamente i tratti positivi e i tratti negativi legati all'attività di Stalin». Questa — sottolinea l'editoriale — «è una prassi leninista conforme alla versione storica». Riferendosi poi direttamente al periodo di Stalin,

la rivista sostiene che l'attività dell'ex-segretario del Partito ebbe un «carattere contraddittorio». La spiegazione che segue — riassunta sempre dalla «TASS» — è: «Stalin fu indiscutibilmente un grande rivoluzionario. La sua volontà di lottare senza compromessi contro qualsiasi allontanamento dalle teorie rivoluzionarie socialiste, a volte, in pratica, in metodi di direzione che il marxismo-leninismo rifiuta. Lottando con tutti i mezzi per la vittoria del socialismo, Stalin si permise e permise agli altri di derogare dai principi teorici irrinunciabili della democrazia socialista, di non rispettare le norme della vita di Partito e i principi della direzione di Partito». Il «Kommunist» prosegue sottolineando che sarebbe assurdo e contrario alla verità storica sostenere che il «culto della personalità» ha inciso profondamente nella realtà della evoluzione contemporanea sovietica e, anche, «supporre che il culto della personalità abbia modificato l'essenza del socialismo». L'orientamento del suo progresso.

Due ogd e una interrogazione del PCI

ROMA — Il Senato è tornato a discutere di armamenti, di pace e di cooperazione internazionale. L'occasione è stata offerta dal dibattito in commissione Esteri sul bilancio del ministero. I senatori comunisti Proccacci, Calamandrei e Gabriella Cherchez hanno presentato due ogd il primo dei quali — relativo alla legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo — è stato accolto come raccomandazione dal governo. Quest'ultimo è infatti invitato a «non lasciare che remore e inerzie burocratiche, divergenze settoriali e contrasti di interessi nella pubblica amministrazione, nelle imprese pubbliche e da parte dell'iniziativa privata, ritardino l'applicazione della legge».

Il Senato discute di armamenti

Il secondo ogd sollecita il governo ad una più puntuale iniziativa sugli armamenti e gli equilibri in Europa e in Medio Oriente e nella preparazione della prossima sessione della CSCE. L'ogd non è stato accolto, ma è significativo che su di esso si sia votato per parte separate. I democristiani hanno votato contro quel passo dell'ogd col quale si invita il governo a tener conto nella sua azione futura delle divergenze manifestatesi nel recente Consiglio Atlantico di Bruxelles. Gli stessi dc si sono in-

vece astenuti, non ritenendo quindi di poter votare contro, su tutto il resto del documento che sollecita la ratifica del SALT 2 «come condizione del SALT 3», la riaffermazione del riconoscimento politico dell'OLP e l'impegno per l'elaborazione di concrete proposte in vista della conferenza di Madrid. Sul SALT 2 i senatori comunisti hanno presentato anche una interrogazione al ministro degli esteri. I compagni Pieralli, Proccacci e Calamandrei chiedono se ed in quali termini la questione

della ritardata ratifica sia stata discussa dal recente Consiglio Atlantico di Bruxelles. Se il governo «non ritenga di dover acquisire dal governo americano, e fornire al parlamento, una aggiornata valutazione sulle prospettive della ratifica». L'interrogazione conclude invitando il governo «a far considerare la ritardata firma del SALT 2 «infirmata la credibilità dell'offerta negoziata formulata a Bruxelles dalla NATO nei confronti del trattato di Varsavia».

Oggi a Praga processo d'appello a «Charta 77»

PRAGA — Si apre oggi a Praga il processo di appello a carico di sei esponenti di «Charta 77», il movimento per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, condannati alla fine dello scorso ottobre a complessivi ventuno anni e mezzo di carcere per il reato di «sovversione».

La corte d'appello della capitale sarà chiamata a rivedere le sentenze emesse due mesi orsono contro il noto drammaturgo Vaclav Havel (condannato a quattro anni e sei mesi), l'ingegner Petr Uhl (cinque anni), i due portavoce di «Charta 77» Jiri Dienstbier e Vaclav Benda (quattro anni), la giornalista Ojka Bednarova (tre anni) e la psicologa Dana Nemcova (due anni con la condizionale). I sei dissidenti erano stati arrestati alla fine di maggio, assieme ad altri quattro esponenti di «Charta 77». Questi ultimi ancora sono in carcere, in attesa che venga conclusa l'istruttoria a loro carico.

Incontri a Bonn Schmidt-Wojtaszek

ROMA — Il ministro degli esteri polacco, Wojtaszek, ha discusso ieri con il cancelliere Helmut Schmidt le questioni relative alla sicurezza europea e al controllo degli armamenti. Il portavoce del governo, Gruenewald, ha detto che il ministro degli esteri polacco ha spiegato la posizione del Patto di Varsavia, mentre il cancelliere ha illustrato da parte sua il significato della decisione presa a Bruxelles dalla NATO sugli «euromissili».

Genscher ha sottolineato che le misure di difesa militare decise la settimana scorsa dalla NATO «saranno tenute al più limitate possibile».

Advertisement for the Fiat 127 Top. The text reads: '127 "Top". Il massimo della 127.' Below the text is a photograph of the car. Further text describes the car's features: 'Questa serie speciale della 127 "1050" completa in alto la già incredibile gamma della 127 che per il 6° anno consecutivo s'è confermata la vettura più venduta in Europa e si avvia al prestigioso traguardo di 4 milioni di unità prodotte. Alla certezza di una vettura così collaudata e diffusa, si aggiunge ora il piacere di averla anche in una versione altamente personalizzata e selettiva. 2 colori esclusivi: bronzo e blu metallizzati, tetto apribile con fascia trasparente frangivento nella versione color blu metallizzato.' At the bottom, it says 'Presso Succursali e Concessionarie Fiat.' and the Fiat logo.